

Università. Definito il progetto Mussi: i professori in pensione a 70 anni

Domenico Ravenna
 GENOVA

☞ Rivedere l'età pensionabile del corpo accademico. Se ne parla da anni. Il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, ha deciso di prendere l'iniziativa. E ieri, a margine della giornata inaugurale del **Festival della Scienza**, ha annunciato di aver pronto un provvedimento che anticiperà, con un meccanismo di gradualità, a 70 anni la soglia della pensione per i docenti universitari.

Entro la fine di ottobre, Mussi presenterà in Consiglio dei

ministri un disegno di legge che riguarderà i professori inseriti nella cosiddetta terza fascia (si tratta dei ricercatori universitari di ruolo) e i fuori ruolo (vale a dire i docenti di età compresa fra i 72 e i 75 anni).

Il meccanismo che il ministro intende adottare prevede cinque "scalini" decrescenti: invece di innalzare l'età pensionabile, la riducono. Ogni anno l'età per congedarsi dall'insegnamento, oggi fissata a 75 anni, verrà anticipata di un anno in modo da raggiungere, nell'arco di un quinquennio, la

soglia dei 70 anni.

Il nuovo limite, individuato nel provvedimento annunciato da Mussi, punta ad avvicinare l'età pensionabile del corpo accademico italiano al livello medio, attestato intorno ai 65 anni, vigente nel resto d'Europa. Nell'annunciare il disegno di legge, il ministro non ha trascurato di attenuare l'impatto sugli interessati. «Andare in pensione - ha sottolineato il ministro - non vuol dire andare via dall'Università dove, comunque, si possono fare numerosi lavori».

Ma la finalità di fondo dell'operazione di svecchiamento degli atenei annunciata da Mussi è di liberare risorse per poter procedere all'assunzione di giovani ricercatori. Del resto, nel corso della cerimonia di inaugurazione del **Festival della Scienza**, giunto

alla quinta edizione, il ministro ha rimarcato come nella legge finanziaria di quest'anno «ci sia un po' meno penuria di fondi e ci sia, invece, qualche soldo in più da destinare al mondo della ricerca e a quello dell'Università».

«Mettere dei soldi - ha proseguito il ministro - significa esaltare le forti capacità scientifiche proprie dei nostri ricercatori. E, passo dopo passo, spero che si vada sempre più nella direzione giusta, che è quella di un paese che sostiene la sua scienza e che punta sulla scienza dell'innovazione come una sua scelta strategica. Fuori da questo cammino - ha concluso Mussi - non c'è strada che porti in un porto sicuro e spero, quindi, che questo Governo e quelli che verranno, imbroccheranno questa strada senza mai più deviare».

